Venerdì 23 Aprile 1915

ABBONAMENTO

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 — Semestre L. 8 Trimestre L. 4. — Per gli Stati dell'Unione Postale: Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione.

Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese», CATTANEO

UDINE Anno XX N. 96

LE INSERZIONI

CANTI PATRIOTTICI DELLE TERRE IRREDENTE

La tradizione dei canti e degli inni italiani, vibranti di fede e di amor patrio, si è mantenuta vivissima nelle terre irredente. Sembra quasi che con l'incompiuta epopea italiana in queste estreme regioni della patria si sia trasfuso, col culto dell'italianità, la cura delle canzoni, che meglio d'ogni altra cosa esprimono mirabilmente l'anima del popolo. E perciò se il Regno d'Italia, nel '60, ha finito di curare il suo canzoniere patriottico e se specialmente con la conquista della Lombardia, covo di ritornelli e di inni come di congiure, è cessata o quasi la produzione poetica e musicale patriottica, le terre irredente hanno saputo invece continuare quest'opera ed hanno avuto le loro canzoni o hanno foggiato alle condizioni locali le canzoni del '48 ed i ritornelli del Risorgimento.

Il canto ha avuto grande influenza sul ridestarsi della coscienza nazionale in Italia s'è fatta, oltre che col braccio dei suoi figli, attraverso alle canzoni e agli inni che hanno spronato i suoi più nobili alla lotta per la redenzione patria. Poi dopo che l'Italia fu fatta — se non compiuta — nella parte libera subentrò il silenzio. La musa patriottica tacque ed il canzoniere si chiuse: si ricordarono soltanto le canzoni del passato.

Rinaldo Caddeo raccoglie oggi in un volumetto denso di dati illustrativi (1), tutte le canzoni popolari, gli inni di guerra del popolo italiano, e, ciò che sommamente interessa in questa vigilia di attesa, pubblica accanto agli inni patriottici del '48, del '59 e del '60, le canzoni preferite degli irredenti.

Nella prefazione al volumetto il Caddeo fa questo nobile accenno alle terre irredente: «C'è tuttavia qualche provincia dove il popolo ha continuato a cantare patriotticamente perchè la lotta per l'italianità vi è rimasta un martirio delle anime, un'angoscia perenne, una lotta formidabile, spesso disperata, nella quale viene giuocato tutto per il tutto: le provincie irredente: il Trentino e l'Alto Adige, Gorizia e il Friuli orientale, Trieste e l'Istria, Fiume e la Dalmazia. Queste terre, rimaste «austriache» dopo l'infausto '66, conobbero una forma di oppressione più feroce di quella subita dalla Lombardia e dalla Venezia, conobbero la persecuzione al sentimento nazionale non solo, ma alla favella italiana ed alla razza; si tentò nelle disgraziate regioni una violenta trasformazione etnica, la sostituzione cioè di una razza italiana, che vi ha stanza da millenni, allo scopo di rendere stranieri gli italiani in terre italiane. La difesa fatta dagli irredenti non fu solamente una difesa politica, ma veramente una difesa nazionale contro un'invasione che aveva i caratteri della barbarie medioevale. Essi, generosi, lottarono cantando, come i prodi del Risorgimento, ed i loro canti nazionali hanno un carattere speciale che va notato, perchè nell'espressione di attaccamento alla lingua del «sì» e nell'odio verso lo slavo invasore si fa sentire potente e perseverante l'amore alla patria italiana. E' la prima volta che i canti degli irredenti vengono stampati accanto a quelli dei Risorgimento, dei quali hanno lo stesso palpito, lo stesso ardore: così riuniti, questi inni di guerra e di fede, che vanno dal principio del secolo XIX al 1915, si ricompongono in una unità ideale che l'esercito e la marina italiana hanno il compito di stabilire eterna».

Poichè già tempo fa la «Gazzetta del Popolo» ha offerto al pubblico italiano una raccolta degli inni e delle canzoni patriottiche del Risorgimento, mi limito a ricordare del libro che esce oggi alla luce le canzoni irredentiste e specialmente le più care e le più espressive.

L'inno di «San Giusto» è l'inno della città di Trieste ed è tolto da un'opera, la «Marinella», del maestro triestino Giuseppe Sinico, opera che data dell'epoca nella quale Trieste fu libero Municipio italico.

> Viva San Giusto! Trofeo di gloria
> Quest'è il vessillo che guida a vittoria.
> Se in pochi siamo, sarem gagliardi
> E tutti uniti d'un solo amor.
> E contro i patrii nostri stendardi
> Cadrà l'orgoglio dell'oppressor;

Questi versi forti e chiari nel concetto, musicati veementemente, esprimono tutta l'anima della città che si stringe intorno ai patrii cimeli, concorde contro il tiranno e contro tutti i nemici che attentano alla sua italianità.

L'inno di *Trento* è pure fremente di patriottismo e in esso «sussulta il patrio amore» dei suoi figli.

> Voli dolce il grido a' venti
> Nell'italica favella;
> Ma risuoni ne' cimenti
> Come rombo di procella.
>
> Viva Trento! Dalle vette
> Che del sol cinge la gloria
> Vibra l'eco alta e promette
> Alle spose la vittoria.

La canzone dialettale poi esprime meglio, nell'intimità dei motti e nella spontaneità delle più appropriate frasi del linguaggio il sentimento e l'amore di *Trieste* e *Trento*, alla lingua e alla madre comune, a questa patria per la quale, anche nelle loro canzoni, le terre irredente, dolorano e soffrono, o squillano alto l'ammonimento:

> Al putel apena nato
> A dir mama se ghe insegna;
> No 'l se gnente, ma el se inzegna
> Mama, mama, a borbotar.
>
> Se papa no basta e mama
> El ghe sgiungi vin e pan,
> E co 'l pianzi opur co 'l ciama,
> Sempre el parla in italian.
>
> Lassè pur che i canti e i sabii
> E che i fazi pur dispetti,
> Nella patria de Rossetti
> No se parla che italian!

La canzonetta «Lassè pur» vibra di questo attaccamento, alla lingua ed era cantata in tutte le dimostrazioni che assumeva significato di sfida contro la razza slovena e contro la polizia che difese la razza invaditrice.

Gorizia e con essa il Friuli Orientale hanno pure una fioritura di dolci canzoni patriottiche. Mi limito ad accennare a una parte di quelle conservate nella raccolta del Caddeo. La canzonetta «Marameo» dopo aver ricordato ironicamente le affermazioni degli sloveni, che dicevano essere slave tutte le città italiane della Venezia Giulia, da Gorizia a Trieste, a Pisino, canta contro i prepotenti:

> Marameo, cari burloni,
> Ritornè pur a Salona
> Che a Gorizia benedetta,
> Tutto, tutto xe italian!

Fra prediligo, oltre agli inni di Mameli, di Garibaldi e oltre all'inno della Lega, la canzonetta patriottica «El sì». Questo canto dialettale, dopo aver ricordato ed esaltato la lingua italiana, conclude con un allarme contro i nemici:

> O ciò, fradei
> Za me capì....
> Restemo quei!...
> Zente del sì!...

Quanto sentimento in questa affermata volontà di rimanere «zente del sì» in questa città che è di diritto una delle estreme isole italiane della costa orientale dell'Adriatico!

Da ultimo nella raccolta vi è una canzone recentissima che circolò a Trieste e nell'Istria nel febbraio di questo anno tragicissimo. Questa canzone, che è tutta una invocazione all'Italia, dice ad un punto:

> Vedemo za nel golfo
> Le belle corazzate
> Che mandarà saludi
> Invece de granate;
>
> Vedemo i bersaglieri
> Che sona la fanfara
> Sentimo quela musica
> Che tanto' ne xe cara;
>
> E'l bianco, rosso e verde
> Al sol de primavera
> Sul cole de San Giusto
> Sognemo per bandiera.

E conclude con questa strofa:

> Italia! semo pronti!
> Italia! te spetemo!
> Italia! te volemo!
> Italia! Italia! Italia

Ho riassunto schematicamente le canzoni irredente e dico alcune di quelle riportate nella raccolta citata. Ma certo indagando, cercando accuratamente nelle terre nostre, si potrà fare domani una raccolta più ampia dei nostri canti, dei nostri inni. Alcuni di essi sono locali e conosciuti appena da una città o da una piccola parte di irredenti. Ci sono gavotte nostalgiche e canti di tipo garibaldino mantenutesi tradizionalmente in certe famiglie istriane e trentine.

Sarà studio dello storico che si occuperà del nostro vasto canzoniere raccogliere tutti i ritornelli, tutte le canzoni.

Per oggi l'appendice della bellissima raccolta di Rinaldo Caddeo ci dà la idea di ciò che si cantò e di come si pensò alla nazionalità anche in questa umile forma dell'arte.

L'Austria proibì le opere più patriottiche di Verdi come l'«Ernani» e il «Nabucco» che sollevavano a Trieste, *sorveglio* il nostro canzoniere e perchè non si cantassero gli inni più forti ed espressivi del Risorgimento insegnò persino nei posti di polizia gli inni proibiti ai suoi gendarmi.

Scuola di canto... e scuola di odio. Trieste, malgrado ciò, continuò imperterrita a cantare nelle sue più nobili battaglie. E solo quando essa sentì i dolori della patria libera, tacque e col silenzio manifestò l'anima sua dolorante.

Tace oggi Trieste che il bavaglio la colpisce, ma anche di fronte al dolore di *tante sue famiglie*, di fronte alle lagrime di tante madri essa non potrà tacere quando i soldati italiani sfileranno nelle sue piazze, nelle sue strade. Allora le canzoni degli irredenti — raccolte oggi per la prima volta dal Caddeo in un canzoniere nazionale — si alzeranno insieme ai canti dei soldati inebriati d'amore per quella terra che tutta sè stessa ha dato al sacrificio più grande per la difesa dei diritti d'Italia.

GIULIO ITALICO

(1) *Inni di guerra e canti patriottici del popolo italiano*, a cura di RINALDO CADDEO. — Milano, Casa editrice del «Risorgimento» (L. 1,50).

Notizie dal Friuli

Per l'equo trattamento del personale telefonico dipendente da società private

L'art. 43 del *regolamento 21 maggio 1904* per l'esecuzione della legge sui telefoni *fa obbligo ai concessionari* di linee o reti telefoniche di presentare *al Ministro delle Poste e Telegrafi*, per l'approvazione, le norme riguardanti *l'ammissione, gli stipendi*, le ore di lavoro, la disciplina del personale: il *Ministero*, prima di approvarle, deve sentire il parere dell'Ufficio del lavoro.

Per dare attuazione a queste disposizioni, cioè per determinare le norme che l'Ufficio deve seguire nell'esame dei regolamenti telefonici, il Consiglio Superiore del Lavoro nella sessione del marzo 1905, esaminato il memoriale contenente i desiderati del personale dei telefoni, emise la seguente decisione:

«Il Consiglio Superiore del lavoro affida al proprio Comitato permanente il compito di presentare al Ministero d'agricoltura, industria e commercio, onde questi disponga per la loro introduzione *nei capitolati di concessione* per l'esercizio privato dei telefoni, norme concrete:

1. Sulla istituzione presso ciascuna società di una o più commissioni arbitrali miste, le quali debbono decidere sui ricorsi del personale. Tale commissione deve essere composta di rappresentanti della Società e del personale a parità di numero — questi ultimi, eletti dalla assemblea del personale stesso — e presieduta da persona scelta dalla maggioranza fra individui assolutamente estranei agli interessi del personale e della Società; nei luoghi dove esistono collegi di probiviri il presidente venga scelto fra i presidenti dei collegi.

2. Sulla entità e sulla applicazione delle multe in relazione alle *mancanze* ed alle mercedi e sulla destinazione delle *multe stesse*, le quali dovrebbero versarsi normalmente alla Cassa Nazionale di previdenza o di altro istituto consimile.

3. Sulla durata del periodo dell'impiego fuori ruolo del personale maschile, la quale deve essere non superiore ad un anno.

4. Sui periodi di riposo, i quali non devono essere in massima inferiori ad una media di 52 giornate all'anno, od cui almeno 15 per il personale femminile e 8 per il personale maschile consecutive.

5. Sull'abolizione del lavoro notturno per il personale femminile per quanto sia possibile, tenuto conto delle esigenze del servizio *nelle varie località*, specialmente dove il personale è ristretto.

6. Sugli orari di lavoro effettivi da *fissare* in modo che non si eccedano le 8 ore giornaliere per il personale femminile e le ore 9 e mezza per il personale maschile, con convenienti riposi intercalati.

7. Sull'abrogazione del divieto del matrimonio per il personale femminile.

Il Consiglio dà inoltre mandato al Comitato permanente di proporre al Governo delle norme generali:

1. Perchè si estendano fin dove è possibile i provvedimenti sopra indicati al personale addetto ai telefoni nei centri minori.

2. Perchè si stabilisca il *massimo* del numero di abbonati al personale *maschile esterno*».

L'Ufficio del Lavoro nell'esaminare i *regolamenti* trasmessigli dalla Direzione dei Telefoni ha sempre insistito affinchè questa esigesse dalla Società concessionaria l'integrale attuazione delle norme deliberate dal Consiglio Superiore del lavoro.

Qualche concessionaria però si è rifiutata di aderire ad alcune delle richieste dell'Ufficio del lavoro, specialmente a quelle concernenti l'istituzione di una commissione arbitrale e il periodo annuo di riposo, sostenendo che lo Stato non ha facoltà di fare tali imposizioni. In contrario l'Ufficio ha sostenuto che l'articolo 43 del regolamento telefonico imponendo ai concessionari l'obbligo di presentare al Ministro delle Poste e Telegrafi per l'approvazione le norme riguardanti l'ammissione, gli *stipendi*, *le ore di* lavoro, la disciplina del personale, e *stabilendo* che il Ministro prima di approvarle debba sentire il parere dell'Ufficio del lavoro, dà al Ministro stesso ampia facoltà di negare, se lo creda opportuno, l'approvazione dei regolamenti di quei concessionari che si rifiutano di accettare le modificazioni che siano proposte da questo Ufficio, in conformità ai voti del Consiglio Superiore del lavoro.

E questa tesi è stata accolta dal Consiglio di Stato con un recente parere (22 novembre 1914) che qui riportiamo integralmente:

«Vista la relazione del 5 novembre 1914, n. 130315, con cui il Ministero delle Poste e dei Telegrafi, Direzione Generale dei Telefoni, chiede parere sul quesito, se, in virtù dell'articolo 53 del *regolamento telefonico 21 maggio 1903*, possa il Ministero costringere i concessionari di reti telefoniche pubbliche ad introdurre nei regolamenti del personale dipendente una norma con cui si accorda il diritto ad un determinato congedo annuo al personale stesso.

Esaminati gli atti, udito il relatore.

Ritenuto che la controversia è sorta con la Società telefonica Alto Veneto la quale invitata dal Ministero su parere conforme dell'Ufficio superiore del lavoro si rifiutò di inserire nel regolamento una clausola che riconoscesse al personale dipendente il diritto al congedo continuativo.

Considerato che l'articolo 43 del regolamento telefonico sottopone alla approvazione del Ministero le norme riguardanti le ammissioni, gli stipendi, le ore di lavoro e la *disciplina* del personale.

Questa approvazione importa necessariamente un controllo non solo sulla legalità, *ma* anche sul merito delle norme. Il Ministro può e deve esaminare se l'organizzazione data al personale sia tale da garantire il funzionamento del pubblico servizio e rifiutare la sua approvazione al regolamento quando non soddisfi a tale esigenza. Tale controllo del Ministro deve essere contenuto nei rigorosi limiti della necessità del pubblico servizio in modo da non offendere la libertà del concessionario, di organizzare entro questi limiti nel modo che egli creda più opportuno la sua azienda. L'interesse del personale non può essere tutelato dal potere del Ministro se non indirettamente, in quanto cioè il modo come è trattato il personale stesso comprometta la regolarità del servizio, che questi criteri devono essere tenuti presenti nel caso della Società Alto Veneto, avvertendo che anche le norme sui congedi possono essere sindacate dal Ministro, in quanto sono connesse con quelle sull'orario di lavoro; che ove il Ministro siasi convinto della necessità del congedo annuale per il personale in relazione alle esigenze del servizio ha il diritto di rifiutare la approvazione al regolamento che tale congedo non garantisca ed ove il concessionario non presenti un nuovo regolamento meritevole di approvazione può il Ministro infliggergli una ammenda a termini dell'articolo 34 del testo unico delle leggi telefoniche.

Nelle suespresse considerazioni sta il parere della Sezione».

NOTE AGRICOLE

La produzione dei cereali

Il numero di Aprile del Bollettino di Statistica agraria e commerciale pubblica i dati dei raccolti recentemente ultimati in India.

La produzione del frumento nel 1914-15 viene rettificata su quintali 104.581.718 in confronto a 85.025.787 nel 1913-14 (123 per cento). La produzione del riso viene stimata di quintali 284.125.351 di riso bianco in confronto a 295.522.979 nel 1913-14, ossia il 97 per cento, e quella del cotone in quintali 9.492.732 in confronto a 9.189.723 nel 1913-14, ossia il 103 per cento.

Seguono notizie sull'andamento delle colture e sulla superficie seminata a cereali d'inverno in altri paesi dell'emisfero settentrionale.

In generale, lo stato del frumento, della segala e dell'orzo al 1.o aprile era fra buono e medio nei paesi che hanno fornito notizie.

Le semine primaverili procedono in generale un poco in ritardo, la stagione non essendo stata finora molto favorevole.

La parte agraria del Bollettino si chiude con tabelle indicanti i dati definitivi dell'ultimo raccolto in alcuni paesi dell'emisfero settentrionale e le recenti statistiche del bestiame eseguite in Germania e in Svezia.

Nella parte commerciale il Bollettino contiene le solite tabelle delle importazioni e delle esportazioni dei cereali, del seme di lino, e del cotone degli stocks visibili, e dei prezzi dei cereali e del cotone sui principali mercati, tabelle complete per quanto lo permettono le attuali condizioni.

Mutui e sussidi a Comuni

Roma, 22. — Concessione di mutui sul fondo dei *cento milioni di cui al* R. Decreto 22 settembre 1914 all'interesse del 2 per cento:

Torreano L. 31,000.
Castelnuovo del Friuli L. 50,000.
Prata L. 50,000.

Sono poi stati concessi i seguenti sussidi:

Comune di Casarsa L. 3400.
Comune di Povoletto L. 20.000 per ponte sul Torre a Salt.
Comuni di Grimacco e Drenchia lire 3.06,24, L. 4583,38.

La tutela degli emigranti divenuta istituzione provinciale

L'Ufficio Provinciale del Lavoro ha diramato ai sindaci della nostra provincia le seguenti:

«Ci preghiamo portare a conoscenza della S. V. Ill.ma che, in seguito anche ad incarico avuto dall'on. Commissariato dell'Emigrazione, questo Ufficio, ha assunto in modo più esplicito di quanto fosse finora esercitata la tutela diretta degli operai emigranti, per tutto quanto riguarda le loro necessità in rapporto a tale loro condizione, ed ha concentrato in sè il Segretariato della Emigrazione di Udine.

Dato il nuovo e notevole lavoro che viene ad assumere questo Ufficio, noi confidiamo che l'autorevole *concorso* delle on. rappresentanze comunali continuerà e si *accrescerà in quanto possibile*, per raggiungere appunto con *la collaborazione* di quanti si interessano del benessere delle nostre classi *operaie*, quei fini filantropici che la Provincia ha assegnato alla nostra istituzione.

Confidiamo pure, poichè le spese cui si va incontro sono rilevanti, che assieme alla collaborazione ed all'appoggio morale i Comuni vorranno concorrere anche finanziariamente stanziando nei loro bilanci una somma in proporzione alla potenzialità dei bilanci stessi per le spese dell'ufficio — concorso che si risolverà in definitiva a vantaggio degli operai emigranti di ogni singolo comune che potranno essere sempre liberamente indirizzati al nostro Ufficio per tutte le pratiche occorrenti».

da Prepotto

Sequestro di contrabbando

Le guardie di finanza riuscirono a sequestrare ieri 18 quintali di riso che stavano per varcare il confine.

Furono perciò denunciati per tentato contrabbando certi: *Giuseppe* Marcovigh, sorpreso in quel di Budigoi *con tre quintali*; *Rosa* Bardon, Giuseppe Napoli, Giuseppe Petruzza, *Luigi* Petruzza e Giovanni Bordigoi, fermati ad Albana.

Mortale disgrazia

L'altro ieri nel pomeriggio nei pressi di Blasin il carradore Giovanni Cedron, di anni 73, da Vernassino, era intento a caricare un carro di foraggi. Colto da improvviso malore cadde a terra andando a battere a capofitto sull'acciottolato.

Accorsero immediatamente alcuni presenti, i quali sollevarono il povero vecchio, che grondava sangue dalla testa.

Nonostante le più energiche cure prodigategli, il Cedron poco dopo spirava per emorragia cerebrale.

da Enemonzo

Funebri Sovrano

Ieri ebbero luogo le onoranze funebri del compianto signor Cesare Sovrano che *per lunghi anni fu maestro* del nostro comune acquistandosi insigni benemerenze.

Seguivano il feretro tutte le autorità del paese ed una folla enorme di cittadini. Notammo le seguenti corone: quelle della zia Romana e dei cugini, del Comune di Enemonzo, dei colleghi del Comune e dei colleghi di Villa Santina.

Pronunciarono commossi discorsi il sindaco sig. Fruceo, il maestro Marcona, per l'Associazione Magistrale il sig. Pascoli e la sig.na Laurini.

Alla famiglia rinnoviamo le nostre condoglianze.

da Cividale

Cade da un fienile

Certo Comelli Antonio di Giuseppe calzolaio di qui, ieri cadde dal fienile di casa così malamente da fratturarsi ambedue le braccia.

Fu ricoverato al nostro ospedale.

da S. Daniele

Consiglio Comunale

Sabato 24 corrente alle ore 4 pomeridiane è convocato il consiglio comunale per questo *importante* ordine del giorno su cui grande è l'aspettativa.

1. — Comunicazione del presidente.
2. — Nomina della amministrazione capitaliera.
3. — Nomina del presidente della Congregazione di Carità.
4. — Nomina del bibliotecario.

da S. Leonardo

Un girovago arrestato per spionaggio

L'altro ieri il venditore girovago di cartoline illustrate Antonio Monteilli d'anni 69 da Udine avvicinò dei soldati e li richiese in quanti fossero, dove fossero diretti che cosa facessero.

Venne segnalato ai carabinieri che lo trassero in arresto. Egli aver chieste le informazioni fatto per pura curiosità.

LA CRISI SOCIALISTA

La lettera che Francesco Paoloni ha inviato alla Unione Socialista Romana ci sembra superi per la sua importanza la questione personale che le ha dato origine: in essa sono affermazioni di fede e di metodi che interessano una grande parte di coloro che fecero parte del Partito socialista sino alla crisi creata dalla guerra e per ciò crediamo utile pubblicarla integralmente:

Roma, 17 aprile 1915.

Per via indiretta ho notizia della assemblea della «Unione Socialista romana» della «quale sono socio», convocata per questa sera dal comitato esecutivo, con la proposta della mia espulsione. A me non è pervenuto alcun invito.

Rilevo questa grave irregolarità perchè vale a dimostrare ancora una volta, come anche nei partiti che si attribuiscono funzioni di tutela dei diritti delle *minoranze* di fronte allo Stato, la passione politica possa condurre la maggioranze ed i loro delegati non solo a gravi sopraffazioni contro il diritto di pensiero e di parola, ma benanche a violazione di garanzie procedurali.

In fatti, il giorno 3 corrente mese ebbi una lettera del comitato esecutivo, nella quale si dichiarava incompatibile la mia collaborazione abituale al giornale «Il Popolo d'Italia» con la mia permanenza nel partito, e mi si invitava a scegliere. Questo dal punto di vista della correttezza dei rapporti personali e sociali era ben sufficiente perchè la questione fosse posta categoricamente. Invece la lettera del comitato conteneva una aggiunta superflua per la sostanza della cosa, e sconveniente per la forma.

Essa è giudicatene: «Per vostra norma dobbiamo avvertirvi che qualora non, ecc... dovremo proporre all'assemblea la vostra espulsione».

Non abituato a rispondere con lettere di spiegazione o di ricevuta a chi mi mette due dita sotto la *gola*, non risposi. Chè non interpretai mai la disciplina di parte come rinuncia alla dignità umana.

Però dichiaro subito che di *questa*, come di altre violazioni delle norme statutarie, dalle quali sarà viziata la deliberazione che l'assemblea verrà prendere *a mio riguardo*, non intendo valermi per sollevare eccezioni di invalidità.

Ed aggiungo che, sebbene non invitato, *rivolgo* con questa lettera la mia parola all'assemblea, soltanto perchè mi è stato detto che alcuni compagni intendono parlare a mia difesa, dal punto di vista della libertà professionale giornalistica.

Protesto, perchè io non ho bisogno di difesa.

Qui infatti non si tratta di difendere me, bensì di difendere il partito contro metodi domenicani che lo difendono nel suo patrimonio ideale fondamentale, nella sua ragion d'essere la libertà di critica, la libertà di coscienza.

Non mi mancherebbero gli elementi e gli argomenti *per la difesa* della libertà professionale giornalistica, qualora volessi farla dinanzi al partito.

Se intendessi il giornalismo come *mestiere*, vi direi che quando il

partito tributa omaggi e cariche pubbliche ad avvocati senza curarsi di sapere quali cause per pecunia essi difendono, per la stessa ragione al partito non debbo render conto della mia opera professionale.

E d'altronde, a questo proposito, è noto che molti socialisti fanno parte delle redazioni di giornali non socialisti ed anche spiccatamente antisocialisti; e pur godono considerazione nel partito.

E' un assessore socialista di Milano che in un giornale popolare di quella città scrive note polemiche, anche contro l'indirizzo del partito.

E' un socialista influente di Torino che fa parte della redazione di un giornale borghese di quella città.

E' un deputato socialista che dà la collaborazione abituale a più d'un giornale borghese. E potrei continuare.

Io intendo il giornalismo, oltrechè come professione, anche come missione di libero pensiero, quando si esplica con prevalenza di funzioni politiche sulle funzioni tecniche, come è il caso mio attuale.

E vi domando la posizione del giornalista socialista discorde dalle direttive della direzione del partito, quando collabora in giornali socialisti più affini alle sue idee, para a voi, dal punto di vista del carattere, più incompatibile della posizione del giornalista socialista, ugualmente discorde dalle direttive contingenti del partito, che ciò nonostante scrive nell'organo ufficiale del partito in contrasto alle proprie idee.

Ma anche il diritto alla libertà di critica giornalistica del partito da parte di suoi aderenti, è ormai stabilito con precedenti... classici.

Erano soci del partito i redattori e corrispondenti politici da Roma del giornale «Il Tempo» sorto a Milano sotto la direzione dell'on. Treves, per combattere le direttive e gli uomini allora prevalenti nel partito socialista; erano soci del partito i redattori della «Avanguardia socialista» che si pubblicava a Milano per combattere le direttive e gli uomini allora prevalenti nel partito; erano soci del partito i redattori del giornale «La Soffitta» che si pubblicò a Roma con gli stessi intenti della «Avanguardia». E mai si pensò di espellerli dal partito per una ragione di incompatibilità politica; anzi molti di essi oggi dirigono il partito.

Ma non dinanzi al partito io accetto di fare la difesa della mia libertà professionale giornalistica, bensì soltanto dinanzi a sopraffazioni dello Stato borghese.

Ed anche dinanzi al partito, se questo considera colpa l'uso della libertà di stampa, io *me ne confesso reo*, e me ne proclamo fiero

Si, io svolgo la mia opera giornalistica politica contro le direttive che arbitrariamente, con usurpazione di poteri delegati, e con violazione di norme statutarie fondamentali, gli attuali dirigenti han voluto imporre al partito. Perchè giudicò tale direttiva contraria alla dottrina, alla tradizione ed agli interessi avveniristici del socialismo, alla educazione idealistica delle masse ed ai principii di diritto e di solidarietà internazionale.

Le ragioni di questa mia opposizione sono note: poichè non sono dell'ultima ora. Io ebbi infatti l'onore di consegnarle fin dal settembre dell'anno scorso, nel manifesto da me redatto e da molti firmato per la protesta dei socialisti romani contro la missione del socialista tedesco Sudekum presso la direzione del nostro partito. Ebbi l'onore di svolgerle dinanzi a voi in sedute memorabili, quando ancora i socialisti che condividevano quelle mie idee non si erano dimessi dal partito.

Quelle ragioni si aggravarono col trattamento di malcelata ostilità che i dirigenti del partito usarono contro Alceste Della Seta, perchè aveva segnato una pagina antitedesca e «sentimentale» nei verbali della direzione del partito; si aggravavano con gli argomenti di propaganda per il neutralismo portati fra le masse; con il quotidiano vilipendio di chi pensa diversamente dalla direzione del partito; ed infine con la riaffermazione ufficiale del diritto di parlare in nome del partito *conferito agli insultatori del sacrificio garibaldino.*

L'interventismo socialista è divenuto così una necessaria e benefica reazione agli errori della direzione del partito ed alle esagerazioni e degenerazioni del suo neutralismo.

Tali ragioni di opposizione non sono di quelle che per disciplina possano essere taciute; sono anzi di quelle per le quali la coscienza impone che siano affermate, guidate, agitate fra le masse.

I dirigenti del partito hanno voluto impedirci di far giungere alle masse la voce nostra per mezzo dell'organo quotidiano di tutti i socialisti: lasciandoci la libertà di esporre le nostre ragioni nelle *riviste che non penetrano nei profondi strati popolari.*

E noi abbiamo dovuto cercare altri adeguati organi di battaglia per le nostre idee.

Io sono dunque a posto, con la mia coscienza, col mio diritto di socialista, quando scrivo, firmando, per il «Popolo d'Italia», come pel «Lavoro», poichè alla direttiva attuale di questi giornali il mio pensiero socialista è tanto vicino, quanto è lontano dalla direttiva attuale dell'«Avanti!».

Io non entro nel merito delle polemiche personali che si svolgono in tali giornali: non nego che quelle polemiche costituiscano un'opera antisocialista; a meno che i colpevoli non pretendano di impersonare il socialismo ed il partito; e questa pretesa non potrei riconoscere giustificata.

Non ho voluto mai rassegnare le dimissioni, e non mi dimetto oggi, perchè riaffermo, nel partito e dinanzi al partito, il mio diritto di libertà di coscienza, di parola, di critica. E se avessi ricoperto cariche pubbliche, avrei voluto dare l'esempio di restituire il mandato al partito, appunto per difendere in esso le mie idee e non adottare quelle degli altri.

Voi potete compiere una sopraffazione contro questo mio diritto, espellendomi. Non per questo io interromperò la mia più che ventennale milizia socialista.

Potete espellerci tutti, uno ad uno, dalla finestra.

Noi rientreremo, uniti e presto, per la porta grande.

Perchè ci ritroverete al prossimo Congresso internazionale socialista, non a postulare amnistie, ma a rivendicare diritti.

E voi sapete che quel Congresso ci darà ragione.»

Rubrica commerciale

Una riunione dei creditori Casali

Seguì *oggi* la *riunione* dei creditori del fallimento G.o. Batta Casali di Pietro di Prato Carnico, per aderire al concordato proposto dal fallito sulla base del 40 per cento.

Intervennero **45** creditori su un totale di 75 tutti aderenti, ma il concordato non si è potuto raggiungere stante che le adesioni non raggiungevano che **210** mila lire al 40 per cento mentre per raggiungere i tre quarti della somma ridotta al 40 per cento mancano altre 70 mila lire, se detta cifra non si ottiene fra quindici giorni il concordato non avverrà.

Le necrologie e gli avvisi economici

per il «Corriere della Sera», «Secolo» «Stampa», «Difesa», «Gazzetta di Venezia», «Adriatico», *Paese* ecc. ecc., cioè per gli altri giornali d'Italia si ricevono **all'Ufficio di Pubblicità Haasenstein e Vogler**, Via Daniele Manin 8, concessionaria esclusiva della pubblicità su questi giornali. Telefono del «Paese» N. 211, dell'abitazione dell'Agente N. 448.

Cronaca Cittadina

Per i disoccupati

L'Ufficio Provinciale del Lavoro ha diretto ai Sindaci della provincia la seguente circolare:

«Per ottenere che sia alleviato il danno *della disoccupazione* e *sieno sottratti a condizioni* troppo onerose i nostri operai, il Consiglio dell'Ufficio ha riconosciuto opportuno che si affidino i lavori a cooperative operaie o si inseriscano nei contratti di appalto delle opere pubbliche *clausole speciali.*

Pertanto nel *proposito* di accomunare e mettere a disposizione di tutti la pratica svoltasi in proposito in Provincia, prego la S. V. Ill.ma a voler con tutta sollecitudine rispondere a quanto segue:

1. *Esistono in codesto Comune cooperative di lavoro?*

2. Nel caso affermativo mandare statuti e indicazioni intorno ai rapporti tra quelle e il Comune specialmente nell'esecuzione dei recenti lavori.

3. Spedire copia delle clausole eventuali inserite nei capitolati o contratti d'appalto per la occupazione e la tutela degli operai.

Oppure dare notizia anche di accordi verbali in proposito.

Il comm. Kaschmann

E' giunto a Udine il comm. *Giuseppe Kaschmann che domani sera*, al teatro «Sociale», dirà la sua geniale conferenza «Sul bel canto e sulla parola cantato».

La Società «Verdi», che ha invitato il celebre artista, non poteva far cosa più *gradita* al pubblico udinese, perchè nessuno come lui può con maggior competenza parlare dell'arte del bel canto.

Tutti ricordano i trionfi da lui riportato anche *fra* di noi nel *Rigoletto* e, *poi*, nel *Natale di don Lorenzo Perosi.* E domani sera potremo riudire Kaschmann cantante oltre che conferenziere, poichè egli illustrerà il suo dire col cantare alcuni pezzi di opere di Paisiello, di *Verdi* e brani di Tosti, *Tschaikowsky ecc. Sarà* accompagnato al piano dal m.o Ricci.

Per i danneggiati dal terremoto

Elenco delle obiazioni incassate dalla Banca d'Italia a favore dei danneggiati dal terremoto.

Comune di Frisanco L. 50.
Privati di Fagagna L. 25.
Comune di Ampezzo L. 100.
Totale L. 175,
Precedenti L. 29593.23.
Totale generale L. 29768.23.

Concorso alla sezione di Cattedra Ambulante di Tolmezzo

Conferenza di prova. — Martedì 27 corrente, nella sala maggiore della Associazione Agraria Friulana dalle ore 9 in poi, avranno luogo le pubbliche conferenze di prova su argomenti di agricoltura montana (da stabilirsi) che saranno tenute dai seguenti quattro concorrenti, che la commissione giudicatrice dichiarò eleggibili al posto di titolare della Sezione di Cattedra Ambulante di Tolmezzo: dott. Cesare *Grinovero*, dott. Giuseppe Silvetti, dott. Camillo Nicola dott. Nicodemo Gentile.

La Commissione giudicatrice è composta dei signori: Alpe prof. comm. Vittorio della R. Scuola Superiore di Agricoltura di Milano; Bianchi cav. prof. Antonio, direttore della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Brescia; Rossi cav. prof. Antonio, direttore della R. Scuola pratica di agricoltura di *Pozzuolo* del Friuli; Spezzotti *rag.* cav. Luigi presidente della Cattedra Ambulante provinciale; Marchi cav. geom. Giuseppe, presidente del Consorzio Agrario Cooperativo di Tolmezzo.

L'ampliamento del Brefotrofio

Nella prossima seduta il nostro Consiglio Provinciale *dovrà occuparsi del progetto di ampliamento del Brefotrofio* provinciale. Ecco la relazione con la quale accompagna le proposte al Consiglio:

Più volte, in varie occasioni la Deputazione ha *ricordato* al *Consiglio come i lavori di ampliamento e sistemazione* dei fabbricati del Brefotrofio Provinciale costituivano l'inizio, l'avviamento a quest'assetto generale dell'Istituto che era reclamato oltre che dalle norme *igieniche e sanitarie anche dalla necessità di spazio per collocarvi* convenientemente il sempre crescente numero di ricoverati.

Nell'anno 1913, in seguito alla Vostra deliberazione 1 luglio 1912, abbiamo costruito un padiglione per 70 bambini svezzati, con una spesa che risultò di L. 70000 e di L. 6000 per l'arredamento. Questo padiglione costituiva il principio di un piano organico di costruzioni per rendere il Brefotrofio completo e rispondente alle necessità, era il *primo braccio* di una *U* dalla base molto larga, poichè questa base sarebbe costituita da un padiglione assai più grande degli altri e che verrebbe destinato per i bambini lattanti.

Questo *padiglione base costerà* 130 *mila lire, compresi gl'impianti* oltre a lire 10000 per l'arredamento.

L'altro braccio della *U*, perfettamente eguale a quello già costruito, importerà pure una spesa di L. 70000 circa e L. 5000 per *l'arredamento*, e sarà *destinato* ai bambini svezzati da uno a tre anni, mentre quello già costruito accoglie i bambini dai quattro ai sei sette anni.

In tal modo potrà essere ampliato il riparto della maternità che — specialmente *in seguito* alle ultime riforme portate allo Statuto del Brefotrofio, per le quali tutte le madri illegittime che intendono deporre i loro nati nell'Istituto debbono quivi portarsi a partorire ed allattare per due mesi *il loro figlio* — si presenta assolutamente insufficiente ai bisogni; in tal modo potranno essere convenientemente collocate le esposte adulte, le lavandaie ed altre persone di servizio che ora dormono nelle soffitte del corpo centrale del fabbricato ex Nardini, in tal modo potranno essere adibite delle stanze di vero isolamento sia per le puerpere che per i bambini per evitare il propagarsi di infezioni e contagi che pur troppo abbastanza *frequentemente* si manifestano nei Brefotrofi.

Abbiamo tante volte ripetute le ragioni che c'inducono a migliorare gradatamente ed a *perfezionare* i locali del nostro Istituto che ci dispensiamo dal ripeterle qui a giustificazione dei *nuovi ampliamenti che* colla presente vi domandiamo.

Alla necessità ed urgenza di provvedere nell'interesse dell'Istituto, si aggiunge ora il bisogno di dar lavoro a tanti operai che in questo periodo *di crisi non trovano occupazione*; così anche la nostra amministrazione contribuirà a lenire sofferenze e miserie conseguenti alle *gravissime* condizioni del momento.

Col provvedimento che vi *proponiamo noi intendiamo di sopperire* oltre che alle necessità immediate anche a quelle di un futuro prudentemente remoto.

Infatti se diamo uno sguardo alle tabelle del movimento *degli esposti* e delle *partorienti nel Pio Luogo* sia per quanto riguarda il numero delle presenze verificatesi nell'ultimo decennio come il numero degli accoglimenti, tabelle che annualmente vengono pubblicate col conto morale del Brefotrofio e che qui *riassumiamo*, dobbiamo riconoscere la necessità di provvedere in modo abbastanza largo per evitare di dover fra due o tre anni tornare innanzi a Voi per domandare nuovi ampliamenti.

Infatti le presenze che nel *triennio* 1895 1897 erano state in media di 17000 all'anno, nel 1905 erano salite a 52855, nel 1906 a 54893 e poi di anno in anno passarono a 69132, 75933, 84743, 97825, 96606, 113511, 107081 per raggiungere nel 1914 il numero di 120939.

Nel 1913 *vi fu una stasi dipendente* da una epidemia di morbillo che colpì ben 120 esposti di cui 30 morirono.

Però nel 1914 si ebbe una forte ripresa e l'aumento progressivo nuovamente ebbe a manifestarsi.

Gli accoglimenti non si verificarono con una progressione costante, però anche in questi l'aumento è evidente.

Fra bambini e gestanti nel 1905 si ebbero 218 accoglimenti, nel 1906 n. 186, e poi via via 233, 180, 234, 233, 248, 289, 248 e *finalmente* nel 1914 n. 316.

Va però notato che mancando quasi del tutto i collocamenti di esposti presso tenutari, i nuovi accolti, che non vengono riconosciuti, si aggiungono a quelli che *rimangono* dagli anni precedenti.

Attualmente noi abbiamo ricoverati 90 bambini sotto l'anno con 65 nutrici, 65 bambini da uno a tre anni e e 70 da tre a sei o sette anni in tutto 290 presenze trascurando gli esposti adulti ed il personale *di servizio* e di assistenza che continuerebbero ad occupare i locali del fabbricato centrale.

Con le nuove costruzioni, oltre alle 70 piazze per bambini da tre a sei o sette anni che si trovano nel padiglione costruito nel 1913, provvediamo per *altre* 70 piazze per bambini da uno a tre anni col padiglione gemello e per 140 bambini al di sotto dell'anno e per 100 nutrici col padiglione più grande che collegherà le due braccia della U; in tutto si provvede per 380 piazze in *confronto* delle 290 che al momento ci occorrono.

Questo margine però è richiesto dalla più elementare prudenza dato l'aumento costante che si verifica nel numero delle presenze.

Per quanto *riguarda* il progetto non occorre che ci soffermiamo a darvi altre spiegazioni dopo che vi abbiamo detto che i padiglioni sorgeranno in collegamento e colla stessa struttura del padiglione esistente, adattando gli ambienti alle necessità conseguenti all'età dei bambini che dovranno abitarli.

Il parco che costituisce la migliore dotazione del nostro Brefotrofio non verrà affatto guastato, poichè le nuove costruzioni sorgeranno in gran parte nella località dove in tempi addietro vi erano delle tettoie e cortili affittati ad appaltatori di forniture militari.

Il *fabbricato* centrale ex Nardini che colla costruzione dei nuovi padiglioni, verrà in buona parte sfollato, resterà egualmente adibito per sopperire ai sempre crescenti bisogni.

La parte a levante per tutta l'altezza del fabbricato in origine era stata adattata a riparto per malattie infettive e che poi, per deficienza di ambienti, venne adibita ad *infermeria*, verrà restituita alla originaria sua destinazione.

Il piè piano della rimanente parte del fabbricato oltre che per gli Uffici, — i quali pure dovranno essere ampliati mancando perfino una stanza d'archivio, — verrà utilizzato per guardaroba, poichè i due soli ambienti per questo uso ora destinati oltre che essere insufficienti per contenere i necessari di biancherie e vestiti sono assolutamente ristretti e insalubri per raccogliere le esposte adulte che attendono ai lavori di *confezionatura.*

Occore anche un *parlatorio*, poichè chi attualmente, nei giorni ed ore stabilite, viene a trovare qualche persona addetta all'assistenza o servizio nel Brefotrofio deve comunicare attraverso una finestra che dà sul cortile.

In tal modo tutto il piano terreno verrebbe utilizzato.

Nel primo piano verrebbero destinate varie stanze ad infermeria, e nella parte rimanente si adatterebbero i dormitori per le esposte adulte, per il personale di *servizio, lavandaie*, ecc.

Il *terzo piano* verrebbe interamente adibito per il reparto maternità non potendo più essere contenute le numerose gestanti nella parte di fabbricato, che attualmente è loro destinata.

Questa a un *prpresso* sarà *destinazione* dei *locali* del vecchio fabbricato, destinazione che potrà d'alcunchè essere variata a seconda delle esigenze dei servizi.

Il Natale di Roma

La risposta del Sindaco di Roma al senatore di Prampero

L'on. senatore co. Antonino di Prampero ha ricevuto il seguente telegramma *in risposta a quello* da lui inviato al Sindaco di Roma per il Natale della città eterna:

«Nella gravità dell'ora, fidente destini Italia, ricambio saluto da Roma, sintesi grandezza latina».

Sindaco Colonna

PER IL I. MAGGIO

L'Iniziativa preparerà un numero ricchissimo di articoli e d'illustrazioni.

Il primo maggio quest'anno non può essere una festa; esso deve richiamare il proletariato *agli errori del passato* e *farlo meditare* nelle vie dell'avvenire. Quali nuovi problemi ha posto in essere la guerra tremenda? Come il proletariato deve affrontare la triste realtà? Come riprenderanno le file del loro lavoro? E chi prenderà posto nella nuova internazionale?

A tutte queste domande si proporrà di rispondere il numero del primo maggio.

Gl'interventisti ne preparino la diffusione fin da ora Come per il numero del XX *dicembre L'Iniziativa* deve essere diffusa a diecina di migliaia di copie,

Ad evitare richieste all'ultimo momento, quando non ci sarà possibile provvedere, *avvertiamo* che le richieste *di copie devono essere* fatte una settimana prima e con importo «anticipato». Cento copie: L. 3.50.

Indirizzare i vaglia: Giornale *L'iniziativa,* Piazza S. Silvestro, 62 — Roma.

La seduta all'Accademia di Udine

Venerdì 23 corrente alle ore 8.30 avrà luogo una pubblica adunanza dell'Accademia per trattare sul seguente ordine del giorno:

1. *Comunicazioni.* — 2. «Il Comune di Udine ed i predicatori del Duomo nel 1500», lettura del S. C. prof. Antonio Battistella — Nomina del presidente ed eventuale rinnovazione parziale del *Consiglio.*

Avvertenza: Si prega vivamente di non mancare data la necessità del numero legale richiesto per le nomine.

Esposizione pro disoccupati

Bollettino *del giorno 22 Aprile*: Ingressi N. 45. — Complesso offerte quadri L. 1112.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine per

- Pontebba ore 8. A. — 10.14 O. 15.40 A. — *D.* 17.32 O. 18.55.
- Cormons 8.13 A. — 12.55 — 15.45, A. 17.58, A. 20.19.
- Venezia 4.28 O., 5.55 D., 8.20 A. 11.25, O. 13.10 A., 15.50 A. 17.25 20.11 D.
- San Giorgio Portogruaro Venezia: A. 8, A. 10.47, M. 14.23, M. 18.47
- Cividale 5.52, 8.7, 13.5, 17.35, 20.15
- San Daniele (Porta Gemona) 8.35 11.40, 15.20, 18.15.

Arrivi a Udine da

- Pontebba O. 7.52, D. 11, A. 12.48, A. 17, D. 19.47.
- Cormons O. 7.33, D. 11.8 12.50, A. 15.25, A. 19.41,
- Venezia A. 3.40, A. 7.41, A. 9.57, A. 12.30, A. 14.41, D. 17.25, D. 20.11, A. 23.
- Venezia, Portogruaro San Giorgio: A. 8.33 M. 12.56, M. 17.2, A. 19.4,
- Cividale A. 7.45, O. 9.38 O. 14.18 O. 18.41, 21.38.
- San Daniele (Porta Gemona) 8.32, 12.9 15.12, 19.11.

APPENDICE DEL «PAESE» 39

ALESSANDRO DUMAS

IL VISCONTE DI BRAGELONNE

Seguito dei «TRE MOSCHETTIERI» e dei «VENT'ANNI DOPO»

— Ah! *è vero*, disse Monk A rivederci, buon uomo, ti ho scelto un ricovero. Digby, conducetelo. Non temere, ti si manderà subito il tuo danaro.

— *Grazie, milord, rispose il pescatore.*

Fatto un saluto, questi partì accompagnato da Digby A cento passi dalla tenda trovò i suoi compagni che parlottavano con inquietudine.

— Olà! *voi altri, disse il* padrone, venite per di qui: sua *signoria*, il generale Monk, ha la generosità di pagarci il nostro pesce, e la bontà di concederci l'ospitalità per questa notte.

I pescatori si riunirono al loro capo, e la piccola ciurma *s'incamminò verso* le cantinette.

Cammin facendo, i pescatori passarono accanto alla guardia che conduceva il gentiluomo francese al generale Monk.

Quel gentiluomo era a *cavallo* e avviluppato in un gran mantello; ciò fece sì che il padrone non lo potesse distinguere sebbene sembrasse che ne avesse gran desiderio.

L'aiutante di campo collocò i suoi *ospiti in una tenda molto* decente, in faccia alla quale ardeva un gran fuoco. Entrati colà, l'aiutante di campo augurò la buona notte ai marinai, mostrando loro che al di là della soglia della tenda si vedeva *l'alberatura* della *barca* che dondolava sulla Tweed, e quella vista parve rallegrasse infinitamente il capo dei pescatori.

XXII.

Il tesoro

Il gentiluomo francese che Spitehad aveva annunziato a Monk attraversò i diversi posti senza *neppur* volgere *intorno uno sguardo* per timore di sembrasse indiscreto. Conforme all'ordine ricevuto, lo si condusse nella tenda del generale ed attese Monk, il quale non tardò a comparire.

Certamente, il rapporto di coloro che avevano accompagnato il gentiluomo francese, attestava la riservatezza colla quale s'era condotto, giacchè la prima *sensazione* che lo straniero ricevette dall'accoglimento fattogli dal generale, fu più favorevole di quello che poteva aspettarsi da parte di un uomo tanto sospettoso.

— Milord, disse *il* gentiluomo in pretto *inglese, implorai* da vostro onore un particolare colloquio per cosa d'importanza.

— Signore, disse Monk in francese per un un figlio del continente voi parlate con molta purezza la nostra lingua. Parlate voi il francese con la stessa purezza.

— Non v'ha da stupire, o milord, nella mia gioventù dimorai in Inghilterra, e in progresso di tempo vi son stato due volte.

Queste *parole furono pronunciate* in francese e con una eleganza tale di linguaggio che palesava un francese nei dintorni di Tours.

— Ed in qual parte dell'Inghilterra avete voi dimorato, o signore?

— Nella *mia giovinezza,* a Londra, o milord; in seguito, verso il 1635, feci un viaggio di piacere in Iscozia: infine, nel 1648, ho dimorato qualche tempo a Newcastle, e particolarmente l'abazia, i cui giardini sono ora occupati dal vostro esercito.

— Scusatemi, o signore, ma, dal lato mio, voi comprenderete perchè vi faccio queste interrogazioni, *non è vero?*

— Stupirei, o milord, che non mi fossero fatte.

— *Ora*, o signore, che desiderate da me?

— Ecco, o *milord*; ma, prima di tutto, siamo soli?

— Perfettamente soli, o signore.

E Monk aprì la tenda, e mostrò al gentiluomo che la sentinella era situata a dieci passi di distanza.

— *In tal caso, disse il gentiluomo* con tono di voce tranquillo, io sono decisissimo a parlare con vostro onore, perchè vi conosco per onest'uomo. Del resto, la comunicazione che devo farvi vi proverà la stima in cui vi tengo.

Monk, maravigliato di quel linguaggio che stabiliva fra lui e quel gentiluomo francese una perfetta eguaglianza, fissò l'occhio penetrante sullo straniero, e con un'ironia manifestata dalla semplice inflessione di voce:

— Ve ne ringrazio, signore, rispose; ma, prima di tutto, ve ne prego, chi siete?

— Io mi chiamo il conte di La Fère, signore, disse Athos inchinandosi.

— Il conte di La Fère! soggiunse Monk, cercando di richiamarsi questo nome alla memoria. Perdono, signore, ma mi sembra che sia la prima volta che odo questo nome. Occupavate voi qualche carica alla corte di Francia?

— Nessuna. Sono semplice gentiluomo.

— Qualche grado?

— Re Carlo I *mi fece* cavaliere della Giarrettiera, e la regina Anna d'Austria mi diede il cordone dello Spirito Santo: ecco i miei titoli, signore.

— La Giarrettiera! lo Spirito Santo? siete cavaliere di questi due ordini signore?

— Sì.

— E in quale occasione vi è stato concesso un simile favore?

— Per servigi resi alle loro maestà.

Monk guardò con istupore quell'uomo che gli sembrava sì semplice e sì grande ad un tempo. Poi disse:

— Parlate dunque, o signore.

— Poco fa, continuò Athos, ebbi l'onore di dire a vostra *signoria* che ho dimorato lungamente a Newcastle; fu al tempo di re Carlo I, ed allorquando il defunto re fu dagli Scozzesi consegnato al signor Cromwell.

(*Continua*)

ONESTI SI, MA LADRI.

— Siete tedesco? — mi domandò.

— Sono troppo onesto per negarlo, signora. — risposi.

— Oh, sì, sì.... Tutti i tedeschi sono onesti, ma a che giova l'onestà, se poi ci derubano? Siete voi tedeschi la rovina dell'Italia.

(E. HEINE: *Reiselbider*)

Camera di Commercio

Decadenza di permessi di esportazione dall'Italia

Col 20 corr. sono decaduti i permessi d'esportazione dati a tutto 31 gennaio scorso che non abbiano avuto esito o l'abbiano avuto parzialmente. Le ditte che dopo la data predetta avranno merci da esportare per l'esaurimento della rispettiva concessione potranno rinnovare la domanda nelle forme prescritte indicando la qualità e quantità della merce da esportare e per ogni destinazione.

Divieti d'esportazione dalla Spagna

Secondo quanto viene comunicato il Governo spagnuolo ha proibito l'esportazione dei seguenti prodotti: Olii di balena, merluzzo e foca, fagiuoli, pollame vivo o morto, solfo, carboni minerali, carni fresche, stoppa e fiacci di lino, ferro, manganese bestiame, ceci farine, frumento, uova, lenticchie, mais, nitrato soda, oro e argento monetato, patate eccettuate le primaticcie, sali potassici, sementi di sesamo, di lino e altri semi oleoginosi compresa la copra, solfato d'alluminio e rame, frumento juta greggia. Ha inoltre imposto i seguenti dazi d'uscita per quintale: patate primaticcie pesetas 1.50, orzo 1.90, avena 1.80, lardo 17.00, prosciutti e salati di maiale 21 50, lana sudicia 17, lana lavata 42.50.

Affrancatura delle fatture Commerciali

Il *Direttore Prov.* delle Poste ci prega di rendere noto al pubblico che, in applicazione della legge 21 marzo 1915 n. 299 le fatture commerciali devono, d'ora innanzi, essere affrancate con cent. 5 e non devono contenere scritti aventi carattere di corrispondenza attuale e personale od altra aggiunta che possa altrimenti modificare il carattere specifico di fatture.

Un grosso carico di pellami contrabbandato a Bolegna

L'altra notte dal *confine* di Albana venne *introdotto* in territorio austriaco un grosso carico di pellami di contrabbando.

Si tratta di circa 20 quintali di merce la quale come accade ormai di tutto quanto passa il confine in barba al permesso di *esportazione*, venne acquistata dall'autorità militare austriaca

Due guardie di finanza che disertano

L'altro ieri due guardie di finanza a S. Giovanni di Manzano, passarono il confine disertando.

Essi si consegnarono ai gendarmi austriaci che li tradussero a Gorizia.

E' stata aperta una severa inchiesta par assodare se questi *sciagurati giovani* siano stati, come si sospetta, complici dei contrabbandieri.

TEATRI e CINE

Teatro Minerva - Cinema Varietà

Questa sera *si torna a ripetere il magnifico* programma dato ieri.

«Il candidato». Una brillantissima scena comica in 2 parti che fece molto divertire il pubblico.

«Angoscia suprema». Un magnifico dramma in 2 parti che tenne avvinto *lo spettatore* per le scene emozionanti che si svolgono.

Farà seguito il bellissimo spettacolo di varietà:

La Manon. Come sempre applauditissima.

Chitta Eolores and Partner. Queste danze aristocratiche trovano sempre grande successo.

Troupe Ellerks. Straordinari Ionglcurs che sono assai applauditi.

Questa sera due nuovi debutti:

Nuccia Nucci La graziosa canzonettista in miniatura.

Thomas? Il celebre imitatore di Etoilee.

Prossimamente: OTELLO. Ricostruzione cinematografica della tragedia Shakespeare

Teatro Sociale - Novo Cine

Questa sera programma eccezionale nel quale figura un'attualità importante: «La consegna della bandiera di combattimento alla R. Nave Conte di Cavour a Spezia» Riuscitissima assunsione dal vero.

Precederà «La castellana» dramma della vita reale in 3 atti.

«Pathè Journal» Nuova edizione.

«Parrucchiere per amore». Scena comicissima *interpretata* dall'irresistibile Max Linder.

S'incomincia alle ore 18.

Domani riposo.

Il telefono del Paese porta il N 2.11

Note e Notizie

Il riassunto della giornata di guerra

Si segnala da Vienna una ripresa dell'offensiva russa sui Carpazi, offensiva limitata alla *regione intorno* al valico di Uzsok che, come è noto, costituisce il pernio strategico della difesa austro-tedesca su tutto il fronte carpatico. I nuovi attacchi sono stati condotti contemporaneamente contro le *posizione fortificate* sul *colle* di Uzsok e sui due fianchi, ma sono tutti falliti dinanzi al fuoco dell'artiglieria e ai contrattacchi della fanteria austriaca.

Secondo il bollettino viennese, le perdite subite dagli assalitori sarebbero state relativamente gravi: 1200 russi sarebbero rimasti nelle mani degli alleati.

Il comunicato da Pietrogrado non parla affatto di una nuova offensiva, russa, e si limita a segnalare vari attacchi austriaci falliti sul fronte Telepovce Nagy Polany. Si può dedurne che sui Carpazi attualmente non si svolgono da una parte e dall'altra che delle azioni parziali.

Dispacci particolari dei corrispondenti di guerra dei giornali di Vienna affermano che a nord-est di Czernowitz si combatte accanitamente da più giorni.

Nel Belgio le truppe imperiali hanno eseguito nella giornata del 20 vari contrattacchi con forze rilevanti per riprendere agli inglesi la collina 60 presso Saint Eloi, ma sono stati respinti. Altre azioni parziali sono segnalate nella parte occidentale del bosco. Le Prêtre, ove una punta francese è fallita dinanzi alle forze germaniche, e sul pendio settentrionale dell'Hartmannsweilerkopf.

In Mesopotamia le forze ottomane hanno subito un grave scacco e *si ritirano inseguite* dagli inglesi.

Un vivace articolo della "Libertè,, contro Morgari

Parigi 21 — In un trafiletto pubblicato stasera, la «Libertè» scrive: «Diffidiamo dei socialisti che vengono dai paesi neutri per darci dei consigli.

«E' presente a *Parigi*, a quanto *sembra*, un certo deputato italiano Morgari, il quale si sforza di provocare la riunione dei delegati dei vari Paesi neutri, per organizzare un congresso che dovrebbe con calma *lavorare* per la pace.

«Questo signor Morgari impiegherebbe meglio il suo tempo nel proprio Paese. Noi non abbiamo bisogno dei consigli di nessuno: in questo momento tutti coloro che parlano di pace *lavorano* per la *Germania*»,

Un'altra lettera di Hervè a Turati
Il contegno dei partiti socialisti francese e tedesco

Parigi, 21. — Gustavo Hervè scrive oggi una seconda lettera all'on Turati, *ricordandogli* dapprima che quando vi era il pericolo di una guerra franco-tedesca fin dal 1905 a proposito del Marocco, i socialisti francesi si rivolsero ai tedeschi proponendo loro la rivoluzione nei *rispettivi* Paesi per impedire la guerra. Questa proposta i socialisti francesi la ripeterono dal 1907 in tuttili congressi internazionali, ma ogni volta i tedeschi risposero picche.

Poi, visto che non c'era nulla da trarre dallo spirito rivoluzionario dei tedeschi, i francesi proposero che fosse concessa l'autonomia all'Alsazia Lorena pur conservandola nella compagine dell'impero tedesco. Ma i socialisti tedeschi *risposero* che la questione dell'Alsazia Lorena era regolata dal trattato di Francoforte e che era ormai una questione puramente tedesca che non riguardava i francesi.

Malgrado ciò, — continua Hervè — speravamo che al *momento* in cui l'Austria mandò il suo «ultimatum» alla Serbia, i socialisti austriaci avrebbero fatto il gesto di protesta che si imponeva: lo sciopero generale. Non si trattava di una di quelle guerre coloniali che non *commuovono* profondamente una Nazione, si trattava di impedire una guerra ove non era difficile prevedere che tutta l'Europa sarebbe stata trascinata. Il proletariato austriaco colle sue potenti organizzazioni non levò un dito.

Poi vi fu una dichiarazione di guerra alla Francia da parte della Germania e la violazione della neutralità del *Belgio. Voglio credere* che i socialisti tedeschi siano stati ingannati dai primi dispacci del loro Governo, il quale annunziava bugiardamente che degli aeroplani francesi avevano gettato bombe su Noriberga e pattuglie francesi *erano entrate nel* Belgio.

Ma quando il 4 agosto il cancelliere è venuto ad annunziare la violazione del Belgio e a proclamare la sua teoria del pezzi di carta, vi erano 100 socialisti al Reichstag e nessuno gli è saltato alla *gola*, non hanno avuto *nemmeno* il gesto di collera e di protesta che avrebbe salvato l'onore.

Ah se fosse stata la Francia a violare la neutralità belga! Se fosse di qui che un Governo avesse osato proclamare la teoria del pezzo di carta! *Vi giuro* che non sarebbero stati soltanto i nostri 100 deputati socialisti, ma tutta la maggioranza repubblicana, anzi l'unanimità del nostro Parlamento, compresi i reazionari, che sarebbero balzati sotto l'oltraggio.

E *voi Turati, voi e i* socialisti ufficiali che vi hanno seguito, ora che la verità vi è nota, che avete potuto paragonare, non soltanto l'attitudine dei due Governi francese e tedesco, ma anche l'attitudine dei due partiti socialisti di Francia e di Germania, rimarrete neutri fino alla fine?

Le disposizioni straordinarie per il caso di guerra

Roma, 22. — Venuto stasera in discorso con un parlamentare competente in materia, gli ho chiesto quali disposizioni a *parer tuo* dovrebbe prendere il *Governo* qualora un intervento armato dell'Italia nel conflitto europeo fosse deciso.

— Quelle press'a poco che i Governi degli altri Stati hanno preso o prenderebbero in *consimili* circostanze. Credo anzitutto che, come è già stato detto, i lavori parlamentari verrebbero prorogati a termine indeterminato; le due Camere si riuniranno per una sola seduta nella quale il Governo annunzierà la decisione presa chiedendo pieni poteri non soltanto per l'applicazione delle leggi in vigore, ma anche per la temporanea sospensione in tutto il Regno o in una parte del Regno delle guarentigie costituzionali.

Poi verrebbe fissata, credo, una zona di guerra nei confini, nella quale cesserebbe «ipso facto» ogni potere civile ed avrebbe cioè la suprema autorità esclusivamente il potere militare. Naturalmente potrebbero nel contempo venire *considerate* zone di guerra diverse regioni e queste soggette allo stesso eccezionale regime militare A questo provvedimento si addiverrebbe naturalmente in quelle provincie o anche in quei semplici circondari che presentassero *qualche* pericolo di perturbamento dell'ordine pubblico

Tanto l'esercito come l'armata passerebbero al comando diretto dei rispettivi capi di stato maggiore, entrambi agli ordini del Re, capo supremo di tutte le forze di terra e di mare. I comandi delle quattro armate che costituiscono l'esercito nostro verrebbero naturalmente assunti dai designati a tali comandi. Certamente poi il Re trasferirebbe la sua residenza *presso* il quartiere generale il che potrebbe anche condurre alla necessità di una reggenza pel disbrigo degli affari civili la quale potrebbe essere affidata ad uno dei principi più anziani di casa Savoia, al Duca di Genova o al Duca d'Aosta, *per esempio*.

Tutto ciò potrebbe verosimilmente avvenire, ma altre disposizioni di notevole importanza potrebbero essere prese a seconda delle necessità del momento e delle ulteriori vicende cui potrebbe essere soggetta la situazione internazionale politica per il verificarsi del fatto importantissimo dell'intervento italiano, ve verosimilmente non sarebbe solo ma avrebbe una ripercussione in altri Stati neutrali minori, e più specialmente nella penisola balcanica. Questo vi dico come supposizione mia, basandomi sulle norme generali che regolano il passaggio di di un paese dalla neutralità allo stato di guerra. Ma dato il progressivo aumento nei così detti nostri circoli parlamentari e giornalistici, di quel certo nervosismo che suol precedere prevedibili avvenimenti di eccezionale importanza, occorre diffidare sempre delle voci correnti spesso assolutamente fantastiche e poco serie e talvolta tendenziose, cioè poste in giro ad arte anche [illegible] propalate da persone che si suppongono bene informate o in buona fede.

Conviene diffidare dei commenti strampalati basati su fantasticherie e un giornalista coscienzioso e buon patriotta deve andare calmo nel raccogliere e nel diffondere quanto si dice nei pubblici ritrovi ed accogliere sempre con diffidenza e *con riserva* tutto ciò che non ha veste di comunicato ufficiale.

Il momento è gravissimo, delicatissimo — ha concluso l'autorevole mio interlocutore — specialmente per quanto *si riferisce* all'atteggiamento che il *Governo* italiano sta per assumere per la tutela e difesa dei supremi interessi del paese. E' dovere di ogni buon cittadino qualunque sia il partito politico cui appartiene, e la tendenza che segue, di non ostacolarne come che sia l'opera, ma di attendere con serena fiducia la decisione definitiva che presumibilmente verrà presa in una delle prossime riunioni del *Consiglio dei Ministri* e molto probabilmente non oltre la prima decade di maggio.

IL TRENTINO SENZA VIVERI
Impressionanti dichiarazioni di due disertor

Venezia 23 — Si sono costituiti ai carabinieri di Recoaro due *disertori* austriaci *armati e in divisa*. Uno si chiama Simeone Bussi del 3.o reg. cacciatori *imperiali*; *l'altro è* certo Leonardello del 2.o *reggimento* cacciatori tirolesi. Entrambi erano stremati dal lungo ed emozionante *viaggio*. Provenivano dal forte austriaco del Pozzacchio in Vallarsa e *avevano* impiegato uno otto e l'altro nove ore a compiere lattraversata del confine per Campesilvano, passo del Lupo, Rotolon, Parlati e Recoaro.

Interrogati, dichiararono di avere *disertato*, perchè avrebbero dovuto ritornare al *fronte* dove avevano combattute *per circa sei* mesi e donde *erano tornati feriti*. Della *guarnigione* del forte Pozzacchino 40 furono i sorteggiati *per ritornare* sul campo di battaglie, dei quali 38 soldati italiani e due ufficiali austriaci. Essi, conoscendo per *esperienza* le condizioni dell'esercito austriaco, avendo partecipato ai combattimenti *in Galizia* e a Cracovia, *preferirono* affrontare i pericoli della *diserzione*.

Dalle *loro* notizie *risulta* che *ora le* guarnigioni del Trentino *sono* ridotte a un minimo e *furono* anche *asportate* molte *artiglierie* dalle opere del campo trincerato di Trento. Le popolazioni delle valli di confine si trovano ancora economicamente bene, perchè il Governo *largheggia in* sussidi e i *lavori* vengono rimunerati.

Ma anche avendo denari in abbondanza spesso non trovano di che sfamarsi e fanno *sforzi* sovrumani per procurarsi po' di pane e *di farina* dal nostro confine. *Spesso sono gli* stessi nostri soldati che, impietositi passano loro qualche po' di pane.

Persona giunta nel Friuli, proveniente da *Salisburgo* con *la famiglia*, dove risiedeva da lungo tempo e dove era intenzionata di rimanere, così ha dipinto la situazione:

«Sono scappato perchè non si poteva più vivere. Il denaro più non conta, poichè gli alimenti mancano assolutamente, onde non è più questione di prezzo ma di esaurimento. C'è da morire di fame col portafoglio pieno, sebbene Salisburgo sia una zona agricola che all'aprirsi delle ostilità era assai bene fornita.

Non vi parlo del pane, concesso in misura insufficiente e non mangiabile.

Le patate sono esaurite. La carne va diventando preziosa ed è infima, qualità. La pasta, il riso, il formaggio, tutto è consumato. Se l'Austria non rinnova il miracolo delle nozze di Cana, tra due settimane al massimo l'Austria morirà di fame e le condizioni di quella zona sono presso a quelle di tutto l'impero.

Una lettera proveniente da Vienna, scritta da una signora e diretta ad una amica connazionale qui residente, con la quale data la piega degli avvenimenti in Italia, la si invita a ritornare in patria, dice in termini molto concisi della situazione tristissima in cui versa la capitale austriaca. La scrivente non si dilunga in molti particolari nel timore che la lettera possa essere aperta dalle autorità austriache. Essa tra l'altro dice: porta qui viveri, del pane, ma sopratutto delle uova delle quali abbiamo molto bisogno. Abbiamo qualche denaro ma ci mancano i generi di prima necessità e quelli che ci rimangono sono addirittura immangiabili»

Il raccolto del grano in Germania sarà requisito dallo Stato

Berlino, 21. — La «*Taglische Correspondenz*» pubblica che *fra il gabinetto* di Berlino ed i governi degli stati confederati sono attualmente in corso studi per decidere sul modo di ripartire il grano e le farine fra le popolazioni dopo il raccolto. E' opinione comune *comune* che l'intero raccolto sarà sequestrato dal Governo prima che giunga a completa maturazione.

Si pensa che a partire da settembre le carte del pane potranno dar diritto alla piccola borghesia e alle classi lavoratrici ad una razione di pane superiore all'attuale.

La «Taglische Correspondez» ritiene che difficilmente *si avrà* un secondo *inverno di guerra*, ma poichè la decisione non può dipendere solamente dalla *Germania* e dai suoi alleati, si stanno già prendendo sin d'ora disposizioni di indole economica intese a far sopportare eventualmente a la popolazione *nel modo migliore* anche un secondo inverno.

GUIDO BUGGELLI — Direttore
Bordini Antonio, *gerente responsabile*
Bosetti Arturo succ. [illegible], *Pordenone*